

Art. 13. Costituzione

La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 27. Costituzione

La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

Rapporto dedicato alle nostre strutture penitenziarie, rapporto stilato nel 2000 dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e dei trattamenti o delle pene inumani o degradanti - (CPT):

" ...In particolare, i responsabili delle strutture e le autorità italiane sono invitate ad adoperarsi contro ogni forma di violenza e di maltrattamento e che vigilino sull'attuazione di tali principi. Il Comitato insiste sull'importanza di un rapporto umano tra il personale e i detenuti, compresi quelli in "41Bis". ...

Ai precedenti richiami di questo tipo, il CPT fa notare che le autorità italiane, nelle loro risposte, hanno fatto menzione di corsi di formazione puramente teorici sui diritti dell'uomo che, invece, andrebbero integrati con insegnamenti pratici, che aiutino nella gestione di situazione ad alto rischio, come la cattura e l'interrogatorio dei sospetti..."

<http://www.cpt.coe.int/en/annual/press/2009-10-20-eng.htm>

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Ci sono Paesi, regimi, in cui se finisci in galera vieni picchiato, umiliato, stuprato. Ci fanno orrore questi Paesi e giustamente ne denunciemo la violenza gratuita che, come tutte le violenze, è inutile.

Non è sulla gogna, non è sulle botte, ma è sulla capacità di tutelare dal sopruso, dalle botte, dalle umiliazioni anche quelli che fanno orrore, i fanatici, gli stupratori, i violenti, che le persone *perbene* nelle liberal democrazie in cui viviamo dovrebbero fare affidamento. E' questo che fa la differenza tra "noi" e "loro", tra "noi" liberal-democrazie e "loro" regimi che violentano il popolo.

Le persone *perbene* in Italia troppo spesso, però, di questi tempi hanno dimenticato una lezione di civiltà giuridica che proviene da quell'Illuminismo, da quel senso laico della giustizia civile e penale, che ha fatto progredire lentamente l'Europa e il mondo Occidentale, idee, passioni civiche, fermenti sociali e culturali che, adesso, si vorrebbe gettare nel pattume, come cose vecchie o perfino dannose.

Troppi, nella nostra Italia malata, in modo sguaiato vorrebbero buttare a mare Beccaria e tenersi invece fanatici arnesi da ancien-regime, forti con i deboli e deboli con i forti, i ricchi e i potenti.

Troppi vorrebbero buttare a mare la Costituzione e tutto quello che dietro alla Costituzione c'è e c'è stato per ritornare all'olio di ricino.

Troppi parlano di carità, pochi, pochissimi di diritti.

Troppi fanno l'occholino a quelli delle Forze dell'Ordine che violano le regole umiliando, così, non solo gli esseri umani loro affidati, non solo la Legge, ma anche e soprattutto quelli tra i loro colleghi che agiscono nel rispetto dell'Ordinamento;

niente è peggio, per chi segue le regole, che vedere l'impunità di chi non le segue, niente è peggio che vedere chi infrange la norma applaudito e difeso da cittadini scervellati e da Rappresentanti delle Istituzioni che hanno perso la decenza, semmai decenza civile ed umana abbiano mai avuta.

Vicende come quelle subite dalla famiglia Cucchi e da tante altre non uccidono solo un uomo, ma uccidono anche la fede pubblica, ma uccidono anche la professionalità, lo sforzo umano e tecnico, la fiducia di chi è ligio al dovere e che, vedendo l'impunità del collega incapace, impreparato e manesco, finirà con l'uniformarsi al peggio, con l'essere strumento di disordine e non di ordine e giustizia.

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com

Prima parte : I dati di un disastro umano e civile, la Legge Giovanardi-Fini

Sovraffollamento

I numeri

Nelle carceri italiane ci sono 64.595 detenuti, sono dati del Ministero della Giustizia, alla fine del 1999 i detenuti erano 55,000 nell'ottobre 2009 i detenuti sfiorano, come visto le 65 mila unità, mentre **la capienza regolamentare è di 43.074 posti**. Chiunque può comprendere quanto sia drammatica la situazione e non è un caso che la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo già abbia condannato l'Italia per la condizione disumana di sovraffollamento nelle carceri. Costruire nuove galere non risolverà un problema complesso;

Spiega **Mauro Palma**, presidente del **Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa** :

“La soluzione non è costruire nuove prigioni; per lottare contro il sovraffollamento, occorre adottare una serie di misure coordinate, ispirandosi, per esempio, a linee guida in materia di sentenze di condanna, a sanzioni sostitutive applicate nella comunità e alla libertà condizionale. Senza tali disposizioni, il sovraffollamento continuerà a minacciare il buon funzionamento e la sicurezza degli istituti penitenziari e ad avere effetti negativi sul processo di reintegrazione e di reinserimento dei delinquenti”

[<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?>

Ref=PR828%282009%29&Language=lanItalian&Ver=original&Site=DC&BackColorInternet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE]

scrive l'**Unione Camere Penali** in un suo rapporto che:

“In questa situazione di emergenza la funzione rieducativa e riabilitativa della pena era venuta meno; il rapporto numerico tra detenuti ed educatori e assistenti sociali ha frustrato ogni possibile serio tentativo di intraprendere e seguire, per la maggior parte dei reclusi, percorsi individualizzati così come previsto dall’ordinamento penitenziario. Insomma: la pena come mera retribuzione, la detenzione dei condannati finalizzata esclusivamente a garantire la sicurezza della collettività, in palese violazione dell’art. 27 della Costituzione che impone che le pene non devono essere contrarie al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.”

[http://www.comune.fi.it/opencms/export/sites/retecivica/materiali/garante_de_tenuti/atti_documenti/Documenti/rapporto_carceri_ucpi.pdf]

Motivi del sovraffollamento

In Europa siamo il paese che più disinvoltamente usa la custodia cautelare, i detenuti in custodia cautelare sono il 48,2% del totale, una cifra piuttosto alta, anche in considerazione del fatto che la custodia cautelare dovrebbe essere un misura eccezionale.

Accanto all'uso disinvolto della detenzione preventiva, due sono i provvedimenti legislativi che hanno dato il colpo di grazia all'arcipelago carcerario italiano, arcipelago, come visto già sommerso da una quantità di problemi e storture gravissime. Vedremo in breve questi provvedimenti partendo dalla legislazione anti-droga voluta dal centro-destra

La Giovanardi-Fini

Delle 65,000 persone detenute ben 26 mila sono in carcere per reati connessi alla droga. Una larga, anzi larghissima maggioranza di detenuti è in galera per scontare pene legate all'abuso/uso di droghe leggere. La Legge così detta Giovanardi-Fini, come tutti i provvedimenti che non hanno alla base serio studio dei problemi, approccio giuridico e scientifico ragionevole e pragmatico, ma solo intenti ideologici o desideri meramente punitivi ha fatto e continua a fare danni.

Le politiche anti-droga, la retorica della "tolleranza zero" e dell'inasprimento delle pene, in Italia e non solo in Italia si adottano, più sulla spinta di ondate ideologico-emotive che sulla base di un ragionamento scientifico. Queste politiche sembra che, in realtà, non risolvano affatto il problema, ma si limitino a scaricarlo altrove, appunto, troppo spesso sul sistema penitenziario.

In questi ultimi anni sono aumentate le segnalazioni all'Autorità giudiziaria di consumatori di così dette droghe leggere (marijuana), dal 1990 ad oggi sono 600,000 i giovani segnalati alle Prefetture spesso solo perché "si sono fatti una canna"

a fronte di questi numeri e dell'aumento di segnalazioni e condanne per i consumatori si potrebbe credere che siano migliorate ed aumentate anche quelle attività volte all'individuazione e requisizione di grandi carichi di sostanze tossiche e dei grandi spacciatori, ebbene non è così:

a fronte di un aumento repressivo, tutto rivolto verso consumatori abituali che, spesso, divengono anche piccoli o piccolissimi spacciatori, non vi è stato un aumento dei sequestri,

se nel 2004 i sequestri erano di 21532,185 di chilogrammi nel 2007 sono di 21050,003, ci troviamo, cioè, nella condizione paradossale di avere un deciso aumento delle persone finite dentro per droga cui, però, non corrisponde affatto un altrettanto deciso aumento di sequestri.

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Incomprensibilmente, poi, la legge ha equiparato droghe leggere, quali la cannabis, con droghe pesanti, quali cocaina ed eroina, (si viene puniti con la stessa pena che comporta la reclusione dai sei a venti anni)

L'equiparazione delle droghe leggere a quelle pesanti, lungi dall'essere un deterrente , sembra, invece, creare problemi sul fronte del contrasto alla macro-criminalità, si ha, infatti, la netta impressione che si sprechino energie ingenti nel castigare imprudenti ragazzotti con pochi grammi di cannabis in tasca, mentre non si aggrediscono con sufficiente energia quei cartelli criminali che non paiono particolarmente intimoriti dalla Giovanardi-Fini e che, anzi, continuano ad agire in modo feroce.

E' proprio all'inizio degli anni Novanta che organizzazioni criminali italiane spietate, come la *'ndrangheta*, organizzazioni che uniscono un sistema arcaico, tribale di solidarietà, alla padronanza d'uso dei mezzi finanziari e tecnologici moderni, hanno stretto proficue joint-venture con i criminali colombiani specializzati proprio nella raffinazione e nella distribuzione della cocaina.

[Vedi "Economia Canaglia" di Loretta Napoleoni - Edizioni "Il Saggiatore"]

La legislazione anti-droga attuale, invece, pare non rendersi ben conto di questo, e, sempre sull'onda di proclami ideologici, equipara sostanze che non solo da un punto di vista scientifico non sono equiparabili ma non lo sono nemmeno per ciò che riguarda l'impatto sulla società: concentrarsi solo nel criminalizzare, sbattere in carcere, quasi esclusivamente i consumatori di marijuana e piccoli o piccolissimi spacciatori, non aiuta affatto la lotta contro la grande criminalità organizzata, che ricava favolosi guadagni dallo spaccio di coca e che in ampie zone del Paese vive e prolifera pressoché indisturbata .

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Non è un caso, in effetti, che la maggior parte di chi si trova in galera vi si trovi per aver commesso reati di lieve o lievissima entità, a tutt'oggi e nonostante vi sia stato per lo mezzo l'indulto, le persone detenute sottoposte ad una condanna definitiva inferiore ai 3 anni sono ben il 37% del totale e, di questo 37 %, ben l'11% ha ricevuto condanne inferiori all'anno.

nel “**libro bianco sulla Giovanardi-Fini**”, studio realizzato per le associazioni civili che da tempo si battono per i diritti dei detenuti e che si basa proprio sui dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) si legge, infatti, che:

“La metà dei detenuti stranieri, e quasi il 40% del totale dei detenuti, è imputato condannato per l'art. 73, per una sola fattispecie di reato

dunque, tra le decine di migliaia previste dal codice penale e dalle leggi complementari. Un dato così macroscopico non può lasciare indifferenti sulle conseguenze, volute o meno, che precise scelte politiche hanno avuto ed hanno sul mondo del carcere”

[http://www.osservatorioantigone.it/index.php?option=com_content&task=view&id=2152&Itemid=58
<http://www.osservatorioantigone.it/upload/images/5781librobiancofinigiovanardi.pdf>]

Ciò che allarma e preoccupa di leggi con tale impianto è che, anche e soprattutto introducendo l'ambiguo concetto di “dose minima” esse pare creino la criminalità, piuttosto che contrastarla, l'impressione è che il legislatore sia in preda ad una sorta di isteria schizofrenica, per cui, da un lato nega il problema: “i dati esposti per l'anno 2007 dimostrano che il fenomeno delle tossicodipendenze in Italia è grave ma non assume i contorni allarmistici e le dimensioni numericamente drammatiche di cui si sente parlare ogni giorno” [**Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze presentata al Parlamento nell'agosto 2008**] e dall'altro propugna una politica “vendicativa”, moralisteggiante e solo punitiva che non risolve, ma scarica sul sistema giudiziario e penitenziario, già gracile, il peso di problemi sociali e culturali che, difficilmente, si potranno vincere con politiche solo volte a terrorizzare e a castigare.

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

Appaiono poi, ancora più paradossali i proclami per cui la legge Giovanardi-Fini avrebbe come scopo "umanitario" proprio quello di ridurre la presenza di tossicodipendenti in carcere, si deve constatare, dati alla mano, che non è stato così:

al 30/06/2008 ben il 26,8% di detenuti in carcere è tossicodipendente

Vi è stato un costante aumento di tossicodipendenti nelle carceri, mentre, di contro, appaiono drammaticamente inapplicate le misure alternative previste

è questo un circolo vizioso, un cane che si morde la coda, le politiche alternative appaiono inapplicate proprio perché, favorendo la criminalizzazione dei consumatori, castigando solo i "piccoli" ed i piccoli o piccolissimi reati legati alla tossicodipendenza, si aumenta il numero dei detenuti e quindi, fatalmente, le già scarse risorse economiche finiscono con l'essere concentrate solo nella repressione.

In sostanza anche in Italia la risposta ideologico-repressiva a fronte di dubbi vantaggi in merito alla lotta contro i grandi gruppi criminali mostra certe, evidenti e drammatiche ripercussioni in termini di sovraffollamento delle prigioni, di imbarbarimento, di disumanizzazione dello già ammaccato sistema penitenziario.

Se, però, in alcuni Paesi, come l'Inghilterra, in cui vi è in questi giorni aspro dibattito ed una dura presa di posizione della comunità scientifica contro il Ministro dell'Interno, il quale maldestramente ha cercato di censurare qualunque voce, anche scientifica, che metta in dubbio proprio l'efficacia ed il senso di una politica ideologica che vuole equiparare droghe leggere e droghe pesanti, si discute e si cerca di riflettere,

nel nostro Paese, pare invece, che tutto taccia e che di questa politica feroce con i deboli e passiva con i forti, che non sta dando frutti o li sta dando avvelenati, come dell'arcipelago carceri, si parli poco e male e solamente quando ci scappa il morto.

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com

www.direfarepensare.it

direfarepensare@gmail.com

LINK UTILI

http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2008/dossier_suicidi.pdf

http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.wp?previousPage=mg_1_14&contentId=SST85780

<http://www.osservatorioantigone.it/upload/images/2608proposte%20di%20Antigone%20sul%20sovraffollamento.pdf>

<http://www.cpt.coe.int/en/annual/press/2009-10-20-eng.htm>

<http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2008/index.htm>

http://www.abuondiritto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=100:il-caso-cucchi-e-politica-caro-pd&catid=38:home

<http://www.prisonobservatory.org/>

<http://www.osapp.it/attivita/2009/7novembre%20-%20repubblica.pdf>

<http://www.osapp.it/>

<http://www.camera.it/parlam/leggi/06049l.htm>

http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_15.wp?previousPage=mg_14_7&contentId=LEG48534

<http://www.altalex.com/index.php?idnot=33849>

http://www.unita.it/news/italia/91087/non_solo_stefano_cucchi_le_tante_morti_sospette_delle_carceri_italiane

www.direfarepensare.it
direfarepensare@gmail.com